



In collaborazione con il «Programma promozione salute» delle Aziende sanitarie modenesi, coordinato dal dott. Giuseppe Fattori. Per domande e proposte: g.fattori@ausl.mo.it

LA PAGINA

DELLA SALUTE



«Per mamme e neonati più sicurezza e serenità e meno parti cesarei»

«Venire al mondo - ricorda il dottor Giuseppe Masellis, primario di ginecologia all'ospedale Ramazzini di Carpi - ogni volta è un evento straordinario, unico, eccezionale, irripetibile che modifica per sempre la fisionomia delle relazioni nella società. La medicina ha fornito un grande supporto al-

la nascita, prima con l'ospedalizzazione dei parti e poi con l'affermazione di una tecnica ostetrica basata sulle evidenze scientifiche e sul rispetto della naturalità della nascita». Lo scorso anno nella provincia sono nati 7.680 bambini, di cui 2400 stranieri per una percentuale del 31,7%.

Lei insiste spesso sul concetto di «buona nascita»: di che cosa si tratta?

«Significa nascere nella sicurezza, ma anche nella soddisfazione e nella serenità; nascere nel rispetto delle esigenze naturali, di quella donna e di quel bambino nelle giuste condizioni culturali, sociali e di religione. Uno dei dati più importanti è la riscoperta della naturalità della nascita, per questo motivo si è diffuso il concetto di parto naturale detto «demedicalizzato». Altro miglioramento si è ottenu-

to con l'assistenza dell'ostetrica, secondo il «rapporto su uno a uno»: l'obiettivo è che la donna in travaglio possa giovare del sostegno assistenziale ed emotivo continuo di una professionista. Ciò ha dimostrato di migliorare gli esiti del parto e a questo proposito siamo stati tra i promotori di un documento regionale che sancisce il grado di autonomia professionale dell'ostetrica. Tale documento ormai è preso ad esempio in gran parte dell'Italia».

Le tecnologie moderne in-

teressano la ginecologia?

«Sono sempre un importante supporto e sono in costante miglioramento. Pensiamo all'evoluzione degli ecografi e della diagnosi prenatale, alle tecnologie per il monitoraggio della gravidanza e del parto. Il fattore umano resta, però, la componente determinante e la sua integrazione con le nuove tecnologie è alla base della moderna assistenza alla nascita. A questo proposito, a supporto del fattore umano nella nascita, è nata all'interno dell'Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale di Carpi l'associazione «Buona Nascita onlus»: l'intento mio e dei miei collaboratori è sottolineare con forza che c'è oggi la necessità di riaffermare come la maternità sia un bene comune da tutelare, che la nascita è un momento che ancora oggi deve essere studiato e che il sapere sull'argomento deve essere diffuso e supportato con la ricerca».

Di cosa si occupa l'associazione?

«La nostra associazione è attiva anche per quei casi in cui è indispensabile un aiuto diretto, pratico o emotivo, soprattutto per quelle madri che vivono difficoltà concrete - perché straniere o perché vivono differenti condizioni di disagio - attraverso un gruppo di mamme e donne volontarie. L'associazione è al momento impegnata anche nel progetto della raccolta del sangue cordonale «Mamma due volte» e in un progetto di diffusione dell'importanza della lettura nella vita prenatale, dal titolo «Nati per leggere» organizzato in collaborazione con la biblioteca comunale «Il falco Magico» di Carpi».

A Modena si ricorre molto al parto cesareo?

«È un importante contributo al miglioramento della salute delle donne e dei bambini stessi, anche se in alcune realtà si assiste a una vera e propria epidemia di tagli cesarei, ma non è vero che si tratta della giusta soluzione per tutti i problemi. Gli studi sono concordi nel dimostrare che con questo tipo di parto ci sono più rischi sia per la mamma che per il figlio, quindi la scelta del parto cesareo deve essere ben valutata, nei vantaggi e negli svantaggi

Come scegliere la frutta da dare ai miei ragazzi? Ci sono dei criteri? Quanta ne possono mangiare?

«Come per tutti gli alimenti, anche per la frutta è importante variare. Un ottimo criterio è seguirne la naturale stagionalità, consumando frutta fresca, anche in forma di spremute e frullati. L'ideale, in termini di quantità, sono tre frutti al giorno».

Quando va a scuola, mio figlio mi chiede spesso un po' di moneta per i distributori di merendine che hanno a scuola: come devo comportarmi?

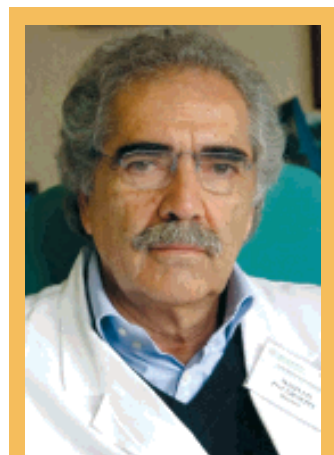


che comporta. Ricordo che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ritiene che il cesareo sia giustificato solo nel 15% dei parti, mentre l'Italia sfiora il 40%. Ricordo anche che nelle settimane scorse un gruppo di donne parlamentari di tutti i partiti ha presentato una interpellanza al governo chiedendo di intervenire per ridurre il

nel Dipartimento materno infantile dell'Ausl di Modena siamo al 24,1%, nella Clinica ostetrica del Policlinico è il 31,8%. Nell'intera provincia siamo al 27,7%, valore al di sotto della media nazionale e regionale, attestate rispettivamente al 37% e al 30,1%».

Cosa si fa per il dolore durante il parto?

«Il dolore è un meccanismo complesso da gestire. Nel concetto medico in generale non c'è distinzione tra dolore patologico e dolore naturale, tra dolore produttivo e improduttivo, mentre nella nascita a volte può essere una risorsa. Pensiamo alla sinergia tra madre e bambino sul piano fisiologico, evidente attraverso la liberazione a cascata di ormoni e neuromodulatori quali l'ossitocina, le endorfine, regolatori del meccanismo del travaglio e del dolore in travaglio. Importante anche il ruolo centrale nella percezione ed elaborazione del processo di separazione dal bambino sul piano emotivo e cognitivo. Il dolore, se compreso e accettato, è un elemento che incrementa il senso di adeguatezza, l'autoefficacia e la partecipazione attiva della donna durante il travaglio/parto. Quando si parla di questo tema si pensa sempre alla «peridurale», ignorando che esistono altre tecniche «naturali» per ridurre la percezione del dolore, quali la possibilità del movimento durante il travaglio di parto, alcune posizioni antalgiche, l'utilizzo dell'acqua calda (nel dipartimento la vasca per il parto è presente a Carpi e Mirandola) e il sostegno emotivo costante alla donna in travaglio da parte dell'ostetrica e di tutti gli operatori». (stefano luppi)



Giuseppe Masellis è il direttore del Dipartimento materno infantile e dell'Unità operativa di ostetricia e ginecologia dell'Azienda Usi di Carpi

ricorso a questo tipo di intervento. Nel Dipartimento materno infantile e nella Unità Operativa di Ostetricia e Ginecologia di Carpi stiamo lavorando da anni per un utilizzo appropriato del taglio cesareo e siamo riusciti a ridurre la percentuale. Nel 2008 a Carpi, rispetto al totale, i cesarei sono stati il 21,5%, mentre

in alcuni distributori scolastici».

E' vero che far mangiare i bambini davanti alla tv è sbagliato? Perché?

«E' sbagliatissimo, per tanti motivi: il bambino perde la percezione sensoriale del cibo e mangia anche oltre lo stimolo della fame, viene distratto in un momento relazionale importante per la famiglia, è indotto alla sedentarietà ed è bombardato da spot che suggeriscono modelli alimentari spesso scorretti».

In collaborazione con Conad e Modena Radio City

L'OPINIONE

LA RICETTA DI VIRCHOW

di Gavino Maciocco *

«La medicina è una scienza sociale e la politica non è altro che medicina su larga scala». Rudolf Virchow ha fatto scuola nell'America della crisi, dove su JAMA - la rivista ufficiale dei medici americani - compare un articolo dal titolo «Social Policy as Health Policy». Leggere per credere.

Nel 1848 il governo prussiano inviò Virchow - professore di anatomia patologica all'Università di Berlino - in Slesia per combattere un'epidemia di tifo nella popolazione polacca. Egli constatò che la vera causa del male era la povertà, le pessime condizioni d'igiene e la presenza di uno stato autoritario e repressivo. La terapia proposta prevedeva tre ingredienti principali: «Istruzione con i suoi figli: libertà e prosperità».

Virchow, dopo tal esperienza, sviluppò la tesi dell'origine multifattoriale delle malattie, sostenendo che erano le condizioni materiali della vita quotidiana la principale causa di malattia e di morte. Perciò un efficace sistema sanitario non poteva limitarsi a trattare i disturbi clinici dei pazienti, doveva affrontare le radici profonde delle malattie e delle epidemie. Erano necessari cambiamenti sociali, tanto importanti quanto gli interventi medici, forse di più: «Il miglioramento della medicina potrà alla fine prolungare la vita umana, ma il miglioramento delle condizioni sociali può raggiungere questo risultato più in fretta e con maggiore successo».

Virchow - di fronte alla condizione di miseria in cui versava la maggioranza della popolazione - criticava l'indifferenza e l'apatia dei governanti, e nel 1849, quando un'epidemia di colera imperversava a Berlino, così espresse tutta la sua indignazione: «Non è chiaro che la nostra battaglia deve essere sociale? Che il nostro compito non è quello di scrivere le istruzioni per proteggere i consumatori di meloni e di salmone, di dolci e gelati, cioè la borghesia benestante, ma quello di creare istituzioni che proteggano i poveri, coloro che non possono permettersi pane fresco, carne e caldi vestiti? E' triste constatare che migliaia devono sempre morire in miseria per consentire a poche centinaia di vivere bene».

Le idee di Virchow influenzarono profondamente la politica tedesca al tempo di Bismarck, e formarono le basi concettuali dello sviluppo della «medicina sociale» in tutta Europa. In Italia molti medici seguirono i suoi insegnamenti.

Venendo ai giorni nostri, Virchow avrebbe benedetto i documenti prodotti dalla Commissione sui determinanti sociali di salute dell'OMS e mostrato compiaciuta sorpresa nel veder pubblicate su JAMA affermazioni così vicine alle sue tesi. Proprio su JAMA, la rivista ufficiale dell'associazione dei medici americani che fino a ieri ha ostruito la strada ad ogni seria riforma del sistema sanitario, con la sua ostinata, sorda opposizione ad ogni forma di assistenza sanitaria pubblica, di socialized medicine.

JAMA nel numero del 18 marzo 2009 ha pubblicato due articoli sul tema dei determinanti sociali della salute applicati alla situazione americana, uno di Michael Marmot e l'altro di Steven Woolf.

IL TEST

La pillola contraccettiva

1) I contraccettivi ormonali proteggono dalle Malattie Sessualmente Trasmesse?

- A) No
- B) Sì, da tutte le Malattie Sessualmente Trasmesse
- C) Sì, solo se durante il rapporto il liquido seminale non viene rilasciato in vagina



2) Cosa deve fare una donna che desidera iniziare ad assumere un contraccettivo ormonale?

- A) Effettuare esami del sangue
- B) Effettuare ad una visita ginecologica
- C) Effettuare una consulenza contraccettiva dal suo medico di fiducia

3) Sono necessari controlli durante l'assunzione dei contraccettivi ormonali?

- A) No
- B) Sì
- C) Solo se si ha più di 30 anni

LE RISPOSTE

1) La risposta giusta è la A. I contraccettivi ormonali non proteggono da nessuna Malattia Sessualmente Trasmessa sono però efficaci nel limitare l'estensione di alcune infezioni vaginali all'addome in quanto rendono il muco della cervice uterina più denso e quindi meno penetrabile ai germi.

2) La risposta giusta è la C. Per iniziare la contraccettione ormonale e' necessario incontrare un medico di medicina generale o uno specialista che analizza attentamente la storia clinica personale e familiare, controlla la pressione arteriosa e al termine della visita prescrive il contraccettivo ormonale e stabilisce se sono necessari ulteriori accertamenti.

3) La risposta giunta è la B. L'unico obbligo, per la donna, è il controllo della pressione arteriosa prima e durante l'assunzione. Un controllo clinico dopo i primi 4/6 mesi di assunzione e' comunque utile per informare il medico di eventuali lievi effetti collaterali che la paziente può avvertire e che possono essere superati con una eventuale sostituzione del prodotto. La visita ginecologica, la visita al seno e il pap test sono comunque controlli raccomandati alla donna per la sua salute. La frequenza di tali controlli dovrebbe essere concordata con il medico.

Seconda parte - A cura dell'Equipe dello Spazio Giovani di Modena

IN PILLOLE

«Purtroppo i distributori offrono spesso alimenti e bevande poco equilibrati, troppo ricchi di zuccheri e grassi. Cerchi di abituare tuo figlio a mende più leggere, preparate a casa insieme a lui, come frutta fresca e yogurt. Alimenti sani che a Modena stanno comunque sperimentando